

→ **Berlino** ha già ufficializzato un'imposta da 1,2 miliardi, Parigi la seguirà ma con altre modalità  
→ **L'intento** è quello di evitare nuovi ricorsi alla tasche dei contribuenti per evitare i fallimenti

## Tassa sulle banche Francia e Germania fanno da traino al resto dell'Europa

Ormai, su un tema delicatissimo, l'asse fra Parigi e Berlino sembra essersi saldato: gli istituti di credito dovranno versare una tassa annuale a garanzia della comunità contro il rischio di nuove crisi finanziarie.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Francia e Germania sono d'accordo sul principio di una tassa sulle banche mirata a prevenire il rischio sistemico, ma hanno idee divergenti sulle modalità. Un'affermazione del genere, formulata non necessariamente il primo di aprile, fino a poco tempo fa sarebbe stata interpretata come una burla grossolana. Ed invece alle parole pronunciate dal ministro dell'Economia francese, Christine Lagarde, hanno creduto e credono un po' tutti, anche perché su questo tema la politica europea, così come quella americana, si è spinta ormai troppo in là per poter fare marcia indietro come se nulla fosse.

**Prelievo commisurato**  
Pagheranno di più  
gli istituti con maggiore  
«rischio sistemico»

«La Germania - ha spiegato la Lagarde intervistata dall'emittente Canal+ -, vuole destinare i proventi di questa tassa a un fondo, mentre la Francia pensa piuttosto a inserirli nel bilancio dello Stato, proprio per rimpinguare le casse pubbliche». Sia come sia, il ministro transalpino ha ribadito come sia necessario «un meccanismo di tassazione che responsabilizzi gli attori, banchieri ed altri. In particola-

re, gli attori finanziari come gli "hedge funds" potrebbero a loro volta essere oggetto di questa imposizione».

Francia e Germania, del resto, significano il cuore dell'Europa, e non a caso gli stessi concetti sono stati espressi dal commissario Ue ai servizi finanziari: mai più i cittadini europei dovranno pagare per il fallimento di una banca. «Dobbiamo assicurare - ha dichiarato Michel Barnier - che mai più il settore bancario europeo ricorrerà in maniera così massiccia agli aiuti pubblici, anche perché i cittadini non lo accetterebbero».

### CONVERGENZA DI VEDUTE

Il commissario Ue ha aggiunto che è «fortemente convinto» del fatto che «le banche devono contribuire loro stesse per affrontare i costi delle future crisi». Parole, peraltro, giunte a poche ore dall'annuncio del governo tedesco sul varo di una tassa sulle banche a rischio sistemico e la creazione di un fondo anticrisi. Infatti Berlino, che negli ultimi due anni ha speso decine di miliardi di euro per salvare il proprio sistema creditizio, ha ormai rotto gli indugi, anticipando i tempi e annunciando, appunto, una tassa nazionale sui gruppi bancari. Un'imposta da 1,2 miliardi di euro l'anno il cui gettito, come detto, servirà a creare un fondo anti-crisi per il settore.

L'impegno del governo della cancelliera Angela Merkel è quello di varare un progetto di legge prima dell'estate, con l'obiettivo di farlo approvare dal Parlamento non oltre la fine dell'anno. Secondo gli orientamenti generali fissati dal consiglio dei ministri, le banche tedesche saranno tassate ognuna in base al proprio grado di «rischio sistemico»: più un loro eventuale fallimento rischia di contagiare l'intera economia, più dovranno contribuire al fondo anti-crisi. ♦



Il presidente francese Sarkozy e la cancelliera tedesca Merkel

### CARREFOUR

## Oggi sciopero dei 20mila dipendenti

Sciopero nazionale oggi per le lavoratrici e i lavoratori del gruppo francese della grande distribuzione Carrefour che comprende anche i punti vendita a marchio Gs e Dipendi.

Lo annuncia una nota della Filcams sottolineando che «quasi 20mila dipendenti circa un anno combattono con l'azienda per far valere i loro diritti: da quando, nel marzo 2009 Carrefour ha disdetto il contratto integrativo aziendale e interrotto le trattative per il rinnovo. Da quel momento», si legge ancora nel comunicato, «la situazione è andata

solo peggiorando. Cessioni di punti vendita in Puglia, aperture di procedure di mobilità al centro nord, fino all'introduzione del piano aziendale del collaboratore, una brochure sostitutiva del contratto integrativo che dovrebbe regolare il rapporto lavoratore-azienda. Le cattive scelte, gli errori aziendali e la crisi economica hanno fatto sì che i tagli per il riequilibrio dei conti ricadessero solo su lavoratrici e lavoratori.

La disdetta del contratto integrativo comporta, tra l'altro una perdita economica: un lavoratore full-time IV livello con orario di lavoro in turno unico», conclude il sindacato del commercio della Cgil, «avrà una perdita annuale di oltre 1.100 euro».

Foto Horacio Villalobos/Epa